

# Salviamo la filologia, scienza del futuro

Paolo Di Stefano, *Corriere della sera* (11 marzo 2019)

Ci sono tanti buoni motivi per leggere un saggio sull'Umanesimo: le radici della cultura italiana, il rapporto con i classici, l'identità europea. Nel caso de *La mente inquieta* (Einaudi) di M. Cacciari si aggiunge il fatto che si tratta anche dell'elogio di una disciplina, anzi di una mentalità, che sarebbe utile a tutti coltivare: è la filologia, quella che L. Canfora ha definito «la più eversiva delle discipline», una «pratica in cui verità e libertà si sostengono a vicenda», uno strumento di lotta contro l'oscurantismo e le bugie. Ecco perché il saggio di Cacciari, pur trattando di questioni filosofiche ed estetiche che risalgono a oltre mezzo millennio fa (da Petrarca a Marsilio Ficino e Poliziano), è anche un libro militante. «La filologia – scrive Cacciari – è fondamento necessario dell'esercizio critico consapevole». Una forma di «igiene del linguaggio» di cui oggi avvertiamo l'esigenza non appena i nostri politici, e non solo loro, aprono bocca. Bisognerebbe diffondere il verbo filologico come una nuova religione (ma è un paradosso: la filologia in realtà smonta le mistificazioni religiose), «occorre partire dalla semantica, che la filologia insegna, per bene filosofare»: lo ripeterà Erasmo e potremmo ripeterlo noi, ovviamente intendendo il «filosofare» come un ampio ragionare.

**I riformatori scolastici dovrebbero** puntare sul linguaggio – e dunque sulla filologia – se davvero volessero crescere cittadini più seri, attenti, coscienti. La filologia insegna a usare le parole, a ricostruire i testi originali, a valutarne l'attendibilità, a stanare il falso, a confrontare le varianti. Niente di più urgente per il cittadino *millennial*, e non solo perché una attenta lettura filologica del presente potrebbe mettere a confronto le mille varianti d'autore nel macrotesto della Tav, per esempio: chi dice una cosa e la smentisce un anno, un mese o il giorno dopo per poi smentire quel che ha smentito. Ma si pensi all'utilità dell'acribia e della coscienza filologica in un mondo di *fake news* montanti. Quale strumento di precisione verbale e di smascheramento delle fandonie, la filologia è davvero la disciplina del futuro, da proporre come materia scolastica sin dalle elementari. Altro che svalutare il liceo classico: nell'era digitale, tutti i licei, anche quelli scientifici, siano licei classici e filologici.